

I NODI DA SCIUGLIERE

Traffico illecito di rifiuti Il secondo livello «non era consapevole» *Archiviati Gentile e Noto La Diega*

— PERUGIA —

LA MAXI-INCHIESTA Gesenu sbarca ufficialmente all'ufficio del gup con la fissazione dell'udienza preliminare al 4 dicembre. Ma se ancora alcuni tra manager, dirigenti e dipendenti sperano nella richiesta di archiviazione da parte del pm, ciò che emerge senza dubbio dallo step processuale dello scandalo-rifiuti è che venne organizzato e portato a termine senza coinvolgere il cosiddetto 'secondo livello'.

LA PROCURA ha chiesto e ottenuto dal gip Lidia Brutti l'archiviazione dell'allora amministratore delegato Silvio Gentile e dell'ex socio privato, Carlo Noto La Diega, 'costretto' a cedere il pacchetto azionario dopo il polverone scatenato dall'interdittiva antimafia e una sorta di

vid Brunelli e Chiara Peparello — due confronti con il pm e il Corpo forestale dello Stato. Per Noto invece l'iscrizione fu un iniziale atto formale, senza alcun seguito. Deus ex machina del traffico resta quindi — secondo la ricostruzione accusatoria — Giuseppe Sassaroli, plenipotenziario direttore generale della società, partecipata dal Comune di Perugia. Il decreto di fissazione dell'udienza preliminare è stato emesso dal giudice Carla Giangamboni, che però a settembre lascerà l'ufficio gip-gup per assumere il delicato incarico di presidente della Sezione penale del tribunale. L'udienza preliminare si preannuncia infuocata con una schiera di penalisti: Ubaldo Minelli, Nicola Di Mario, Francesco Falcinelli, Franco Libori, Gabriele Corbucci, Alessandro Ciglioni.

Eri.P.

IL PARERE DEL GIUDICE

«Manca la prova del loro cosciente coinvolgimento», «non sono emersi nemmeno dalle intercettazioni»

'veto' sulla compagine privata della storica società di rifiuti. Nei giorni scorsi infatti il gip Brutti ha ritenuto che per Gentile, Noto La Diega, ma anche per Michele Bersiani (direzione finanziaria e sistema informativi), Roberto Lombrici, già presidente Tsa e Stefano Rosi non siano «emersi elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio, mancando la prova del loro consapevole coinvolgimento nell'ingente traffico di rifiuti che ha riguardato Gesenu e altre società collegate».

«**ELEMENTI** non sono emersi né dall'attività di intercettazione e neppure dalle acquisizioni documentali». Gentile fu inizialmente indagato. E sostenne — assistito dai suoi avvocati Da-



EX SOCIO
Carlo Noto La Diega, già socio privato di Gesenu. Ha venduto le azioni dopo la bufera dell'interdittiva antimafia

IL RIESAME & I 20 MILIONI DI EURO

MA ANCORA I NODI DA SCIUGLIERE ATTORNO ALL'INDAGINE-GESENU SONO PARECCHI. A COMINCIARE DAL SEQUESTRO DEI 20 MILIONI DI EURO SU CUI DEVE RIDECIDERE IL TRIBUNALE DEL RIESAME



Focus

In aula il 4 dicembre

L'udienza preliminare è stata fissata al 4 dicembre davanti al gup, da designare dopo che l'attuale giudice Giangamboni passerà al dibattimento

Vertici esclusi

L'allora Ad Silvio Gentile sostenne due interrogatori davanti al pm, spiegando tra l'altro che le deleghe all'ambiente erano in capo a Giuseppe Sassaroli

Il 'sequestro'

Da chiarire il nodo dei 20 milioni sequestrati e poi dissequestrati, al quale è legata l'accusa di truffa in danno dei comuni serviti da Gest



Sabatino Chelli

SCATTANO I CONTROLLI

Al ristorante lavoratori in nero Chiuso il locale

— PERUGIA —

DIECI LAVORATORI in nero in un ristorante della provincia di Perugia, otto attività sospese e multe per 58mila euro. E' quanto hanno riscontrato gli ispettori del lavoro di Perugia che, a ridosso dei recenti ponti del 25 aprile e 1 maggio hanno intensificato gli accertamenti finalizzati al contrasto del lavoro nero. In particolare, i funzionari hanno controllato 22 esercizi pubblici, anche in orari serali e notturni, individuando complessivamente 28 lavoratori in nero. Dieci operatori completamente irregolari sono stati trovati all'interno di un solo ristorante ed è stato accertato che stavano svolgendo sia servizi di sala che attività in cucina. Nei loro confronti è stato quindi adottato il provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale, che prevede la chiusura dell'esercizio qualora venga constatata la presenza di una percentuale di lavoratori in nero pari o superiore al 20%. Oltre al locale in questione, gli ispettori del lavoro hanno sospeso altre sette attività imprenditoriali e contestato sanzioni amministrative per un totale di 58mila euro. «Siamo consapevoli che la nostra attività istituzionale è volta a garantire il rispetto delle regole — ha dichiarato il dottor Sabatino Chelli, direttore dell'ispettorato territoriale del lavoro di Perugia — ma non possiamo ritenerci soddisfatti delle tante irregolarità rilevate, in quanto la normativa vigente consente l'utilizzo di forme contrattuali flessibili».

I NUMERI DELL'AVVOCATURA IN UMBRIA L'1,4% DEL TOTALE DEI LEGALI ITALIANI. A PERUGIA SONO 2.111

Le toghe rosa guadagnano meno della metà dei colleghi

— PERUGIA —

TRA AVVOCATI e avvocatesse c'è una differenza di guadagni di oltre 20mila euro l'anno. Le donne, stando ai dati emersi dallo studio «I numeri dell'avvocatura», documento che viene annualmente prodotto alla Cassa Forense, guadagnano in media 18.756 euro contro le ben più sostanziose 45.232 dei colleghi uomini. Oltre all'elemento sul reddito, nell'analisi si evidenzia che l'1,4 % degli avvocati italiani (che in tutto sono 242mila, 0,4% in più rispetto allo scorso anno) risiedono in Umbria. In particolare l'ordine con più professionisti in toga

IL DIVARIO E' NETTO
In media gli uomini portano a casa 45mila euro
Le donne invece 18mila

è Perugia, dove i legali sono 2.111 (1.006 uomini e 1.105 donne), seguita da Terni con 718 (323 uomini 395 donne) e Spoleto con 398 professionisti (178 uomini e 220 donne).

IN TOTALE in Umbria ci sono 3.227 avvocati — di cui il 70% a Perugia — con 1.720 donne e 1.507 uo-



mini. I dati della Cassa Forense sono stati letti e analizzati da Asla (Associazione Studi Legali Associati) — che con quasi cento Studi membri tra i più importanti d'Italia dal 2003 promuove una cultura moderna della professione legale — in occasione del lancio di «Asla Diritto al Futuro», il primo evento in Italia dedicato agli avvocati del futuro che si svolgerà a Palazzo Mezzanotte a Milano il prossimo 18 maggio.

IL DATO che balza più agli occhi è quello del fortissimo divario reddituale tra uomini e donne in toga in Umbria, ma, anche a livello na-

zionale, ci sono forti divari: mediamente un avvocato in attività al Sud e nelle isole guadagna 33 mila euro in meno rispetto a un professionista attivo al Nord, divario che diventa ancor più rilevante se si calcolano esclusivamente i redditi medi degli avvocati uomini: 30.933 euro annui per un avvocato attivo nel meridione, 59.291 per chi lavora al centro e 78.673 per il nord. La regione più ricca è la Lombardia dove, in media, si guadagnano 67.382 euro all'anno. Seguono il Trentino con 63.576 euro, quindi Veneto (48.123), Valle d'Aosta (47.673). Fannalino di coda la Calabria dove si guadagnano mediamente 17.587 euro all'anno.